

L' Etiopia e la sua gente



di Andrea Castellani



mancanza delle più elementari norme igieniche fa sì che la speranza di vita non superi i quaranta anni ed un disboscamento selvaggio unito alla pastorizia, hanno ridotto quello che un tempo era un eden equatoriale, in una steppa arida. In tutto questo contesto convivono varie etnie: i bellicosi Tigrini a Nord, e poi sparsi un po' su tutto il territorio gli Amara e gli Oromo; nella parte orientale, nelle caldissime depressioni che dall'Altopiano etiopico degradano verso la Somalia ed il Gibuti, **vivono inoltre i nomadi pastori Afarini, sempre armati per**

proteggere i loro dromedari e la minoranza somala assai poco socievole e distribuita in prossimità del confine con la Somalia appunto.

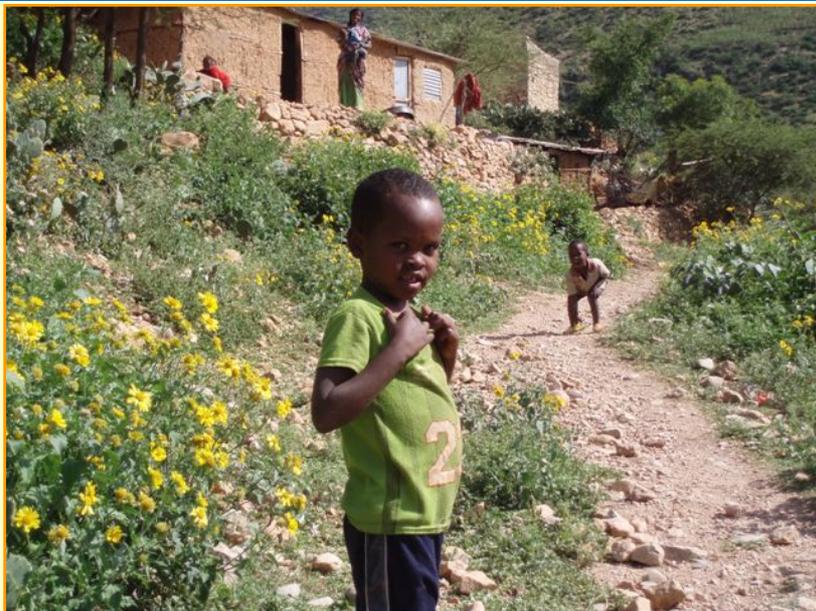
Difficile trovare le parole per descrivere l'Etiopia; paese strano, pieno di contraddizioni e problematiche, polveriera di etnie contrapposte, ma anche nazione dalla gloriosa e sviluppata storia.

Avamposto cristiano, in un'area a prevalenza musulmana, già dal IV secolo; meta affascinante per gli esploratori europei che nel Lago Tana individuarono le sorgenti del Nilo Azzurro; terra un tempo fertile e verdissima, dove sono stati rinvenuti i primi ominidi.

Oggi l'Etiopia è una nazione con enormi problemi: il virus dell'HIV flagella percentuali altissime della popolazione, la



Pastore afarino



sgranocchiando canna da zucchero; le donne infine, che si spaccano la schiena, nel vero senso della parola, trasportando sulla testa legna o taniche di acqua. Questa è ancora in gran parte la società etiopica nelle campagne, dove il tempo sembra essersi fermato, dove le parole acquedotto, energia elettrica, sanità, sono pressoché sconosciute, dove non esiste proprietà privata e la terra viene assegnata annualmente alle famiglie dal consiglio del villaggio.

Quando poi la sorte e perché no un pizzico di intraprendenza, ti offrono l'occasione di passare quasi un mese a stretto contatto con questa gente, condividere con loro riti e abitudini, osservarli nella quotidianità e comprendere la loro disarmante semplicità, ecco che la mente si apre facendoci osservare le cose sotto un'altra ottica.

I bambini che prima fuggono impauriti alla vista di un "faranji", l'uomo bianco, e poi sorridono estasiati se ricevono anche semplicemente un biscotto o un mandarino; gli uomini che trascorrono le loro giornate sotto le acacie masticando "chat", foglie che danno una certa dipendenza, o



bambina di etnia Oromo



Asinelli al pascolo in una sorgente

Ecco allora che mi chiedo se sia giusto interferire con questo stile di vita così diverso dal nostro, portare il “nostro progresso”, imporre, magari a fin di bene, tecnologie inadeguate per queste terre, chissà... Sicuramente è necessario viaggiare, calarsi nella mentalità locale e farsi una propria idea. Forse potrebbe servire a capire che una nazione intera non necessita di abitazioni in cemento armato, televisioni con immagini via satellite

Ragazza etiope



e moderne infrastrutture; almeno non per il momento.

etiope sull'altipiano



La gente d’Etiopia ha bisogno di scarpe per non devastarsi i piedi, ha bisogno di medicine per non perdere un arto o la vista per una banale quanto stupida infezione, necessita di qualcuno che insegni loro i mestieri di una volta, dal manovale al falegname....vi sembra poco? Vi sembrano cose insignificanti??

Sarebbe invece molto, ve lo posso assicurare!

sguardo saggio



ragazze etiope